

«La lenta agonia della sanità pubblica»

di GIOVANNA TERANOVA

ROMA - «Siamo testimoni di un lento, ma inesorabile smantellamento del Servizio sanitario nazionale, che spiana inevitabilmente la strada a interessi privati di ogni forma» è la denuncia del Presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta** durante la sua apertura della presentazione dell'ottavo Rapporto sul Servizio Sanitario Nazionale nella Sala della Regina della Camera dei Deputati.

Cartabellotta nella sua relazione ha affermato: «continuare a distogliere lo sguardo significa condannare milioni di persone a rinunciare non solo alle cure, ma a un diritto fondamentale: quello alla salute».

«Nessun Governo ha mai dichiarato di voler privatizzare il Ssn. Ma - puntualizza il presidente **Gimbe** - il continuo indebolimento della sanità pubblica favorisce la continua espansione dei soggetti privati, ben oltre la sanità privata convenzionata».

Un dato che ha sottolineato come: «Tra il 2016 e il 2023 la spesa delle famiglie nel privato puro è aumentata del 137%».

Poi ha rimarcato come: «da anni i governi, di ogni colore politico, promettono di difendere il Servizio sanitario nazionale, ma nessuno ha mai avuto la visione e la determinazione necessarie per rilanciarlo con adeguate risorse e riforme strutturali. Le dramma-

tiche conseguenze - aggiunge - sono sotto gli occhi di tutti: aumento delle disuguaglianze, famiglie schiacciate da spese insostenibili, cittadini costretti a rinunciare a prestazioni sanitarie, personale sempre più demotivato che abbandona la sanità pubblica. E' la lenta agonia di un bene comune che rischia di trasformarsi in un privilegio per pochi».

Dunque un dato che emerge chiaramente dall'analisi del rapporto è come il **privato** stia trovando sempre più spazio rispetto al **pubblico**, come afferma lo stesso presidente: «A correre davvero è il "privato puro": tra il 2016 e il 2023 la spesa delle famiglie presso queste strutture è aumentata del 137%. Questo scenario - commenta Cartabellotta - documenta una profonda evoluzione dell'ecosistema dei privati in sanità, dove il libero mercato si sta espandendo grazie alle sinergie tra finanziatori ed erogatori privati, creando un binario parallelo e in-



Peso: 56%

dipendente dal pubblico, riservato solo a chi può permetterselo».

Altro aspetto importante sottolineato riguarda la **carenza di medici** più volte messa in luce, per cui il presidente **Gimbe** afferma: «resta incomprensibile la scelta di formare più dottori senza prima attuare misure concrete per arginarne la fuga dal Ssn e restituire attrattività. In Italia abbiamo tanti medici rispetto alla media Ue ma pochi infermieri».

E dopo aver analizzato i numeri aggiunge: «questi numeri dimostrano che in Italia non c'è affatto carenza di medici, ma attestano una loro fuga continua dal Ssn e carenze selettive in specialità ritenute poco attrattive e nella medicina generale. Ovvero rischiamo di investire denaro pubblico per regalare professionisti al privato o all'estero».

Altro dato considerato durante la relazione in base ai dati Istat, è la **spesa sanitaria** per il 2024 che ammonta a 185,12 miliardi, 137,46 miliardi di spesa pubblica (74,3%), 47,66 miliardi di spesa privata di cui 41,3 miliardi (22,3%) pagati direttamente dalle famiglie (out of pocket) e 6,36 miliardi (3,4%) da fondi sanitari e assicurazioni. Complessivamente l'86,7% della spesa privata grava direttamente sui cittadini, mentre solo il 13,3% è intermedia.

«La spesa delle famiglie - spiega Cartabellotta - viene inoltre "arginata" da fenomeni che riducono l'equità dell'accesso e peggiorano le condizioni di salute: limitazione delle spese per la salute, indisponibilità economica temporanea e, soprattutto, rinuncia alle prestazioni sanitarie.

Un fenomeno esploso nel 2024 quando ha coinvolto 1 italiano su 10 (oltre 5,8 milioni di persone), ossia il 9,9% della popolazione,

con marcate differenze regionali».

Per quanto riguarda la **Calabria** dalla valutazione dei 26 indicatori del Nuovo sistema di garanzia (Nsg), suddivisi in tre aree (prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale ed assistenza ospedaliera), la Regione si colloca: 13ma per l'area della prevenzione; 20ma per l'area distrettuale; 17ma per l'area ospedaliera. Nel 2022, inoltre, si rileva un saldo negativo rilevante della mobilità sanitaria regionale, pari a -304,8 milioni di euro, in aumento di 52,4 milioni di

euro rispetto al 2021.

Mentre per quanto riguarda **Fsn (Fondo sanitario nazionale)** pro-capite, così come è stato diffuso dal rapporto dalla fondazione **Gimbe** sul Servizio sanitario nazionale, in Calabria la cifra leggermente superiore rispetto a media nazionale nel 2023, qui il riparto del Fsn pro-capite è stato pari a 2.091 euro.

Rispetto al 2022 la regione ha registrato un incremento del Fsn pro-capite di 83 euro, superiore alla media nazionale di 71 euro. Nel 2024 la regione ha ricevuto 2.182 euro pro-capite, cifra lievemente superiore alla media nazionale di 2.181 euro.

Altro aspetto è la rinuncia alle prestazioni sanitarie in Calabria, nel 2024 il 10% dei cittadini (oltre 180 mila persone), ha dichiarato di aver rinunciato ad una o più prestazioni sanitarie (media Italia 9,9%) con un incremento di



Peso:56%

2,7 punti percentuali rispetto al 2023. Per quanto riguarda l'aspettativa di vita alla nascita, nel 2024 in Calabria si è assestata a 82,3 anni (media nazionale 83,4).

Nel 2023, a livello regionale si registrano: 10,2 unità di personale sanitario ogni 1.000 abitanti (media Italia 11,9); 1,84 medici dipendenti ogni 1.000 abitanti (media Italia 1,85); 4 infermieri dipendenti ogni 1.000 abitanti (media Italia 4,7); il rapporto medici-infermieri è pari a 2,18 (media Italia 2,54). In merito alle Case di Comunità in Calabria a fronte di una programmazione complessiva di 63 Case, al 30 giugno 2025, due hanno attivato almeno un servizio e due hanno attivato tutti i servizi obbligatori ma senza la presenza di medici e infermieri (fonte Agenas).

Le Centrali operative territoriali: al 30 giugno 2025 il 100% delle Centrali sono pienamente funzionanti e certificate. Sugli Ospedali di comunità, a fronte di

una programmazione complessiva di 20 Ospedali, al 30 giugno 2025 nessuno è stato dichiarato attivo dalla Regione.

Nel 2023 il punteggio totale degli adempimenti della Regione Calabria ai **Livelli essenziali di assistenza** (Lea), ovvero le prestazioni che il Ssn eroga gratuitamente o tramite il pagamento di un ticket, è di 177 (punteggio max 300). Secondo l'analisi **Gimbe** la Calabria si posiziona 19ma tra le Regioni e Province autonome ed è risultata inadempiente secondo il Nuovo sistema di garanzia (Nsg) con un punteggio insufficiente nell'area dell'assistenza distrettuale). Tuttavia, rispetto al 2022 (anno in cui la Regione è risultata comunque inadempiente), nel 2023 il punteggio totale della Regione è migliorato (+41).

Presentato l'ottavo Rapporto sul Ssn della Fondazione Gimbe



Peso:56%